



Il Messaggero



7 Abbonamenti familiari (da aggiungere al prezzo del quotidiano). Nel Lazio, Marche, Abruzzo e Molise: con fascicolo "MINERALI" e "GENIE" da tutto il mondo" a 7,99; con volume "I GRANDI BATTAGLIE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE" a 8,99; con volume "CAPOLAVORI della letteratura straniera" a 6,50. Nel Lazio, Marche, Abruzzo e Molise: con fascicolo "CARTE DA GIOCO" a 7,99. 7 Prezzi promozionali: nella provincia di Macerata a 0,70. Nelle restanti province della Marche e 0,50. 7 Tasse con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Brindisi, Lecce e Taranto il Messaggero + Quotidiano a 1,20; la domenica con Tutto Mercato a 1,20. Nel Molise: il Messaggero + Quotidiano del Molise a 1,20. Nella provincia di Reggio Calabria, Calabria, Vito Veneto e Cronaca il Messaggero + la Gazzetta del Sud a 1,20.



INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 132 - N° 200 e 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO DOMENICA 25 LUGLIO 2010 - S. GIACOMO APOSTOLO

Il Csm e le nomine PICCOLI INTERESSI, GRANDI VALORI

di PIERO ALBERTO CAPOTOSTI

MA cosa sta succedendo al Consiglio Superiore della Magistratura in questi ultimi tempi? È una domanda che sicuramente interessa molte persone, dal momento che i servizi radiotelevisivi, articoli di giornali, interrogazioni parlamentari vertono proprio su questo argomento. È vero perché che spesso il Csm è salito, per così dire, agli onori della cronaca perché criticato per la gestione "correntizia" delle carriere e del potere disciplinare riguardanti i magistrati. Ma questa volta è diverso: le intercettazioni sulla cosiddetta P3 sembrano rivelare, con grande clamore, vicende che in diversa misura stanno coinvolgendo magistrati, personaggi che appartengono più al sottobosco che al mondo politico e persino alcuni componenti dell'organo di autogoverno della magistratura, la cui composizione, tra l'altro, è in scadenza e pone, come vedremo, seri problemi di rinnovo.

La questione è assai delicata non solo perché proietta ombre inquietanti sui rapporti tra certe frange della magistratura e certe frange della politica, ma soprattutto perché rischia di compromettere in modo definitivo l'immagine e la funzionalità del Csm, destinato a garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e proprio per queste finalità presieduto dal Capo dello Stato, il quale, qualche giorno fa, molto correttamente ha ritenuto inopportuno che questo Csm in scadenza si riunisse, avendo come oggetto proprio l'esame della "questione morale", che queste vicende hanno sollevato sulla magistratura.

Ma sinceramente sorprende che, nonostante questo autorevolissimo richiamo, il Csm abbia, in un certo senso, proseguito sulla medesima strada, avviando nei confronti del Presidente della Corte di appello di Milano, nominato in quella sede dallo stesso Csm solo pochi mesi addietro, un procedimento di incompatibilità "ambientale", ipotizzando cioè che esso non possa più svolgere le sue funzioni a Milano. In linea di principio tutto ciò è assolutamente regolare, ma è quanto meno singolare che il Csm dia inizio, a pochi mesi di distanza dalla nomina in quella sede, ad un procedimento di incompatibilità ambientale, proprio perché da certe intercettazioni si sarebbero scoperte "pressioni" su qualche componente dello stesso Csm per favorire appunto quella nomina.

CONTINUA A PAG. 22

Intervista al ministro del Lavoro: «È in gioco la capacità dell'Italia di restare piattaforma industriale»

Sacconi: Fiat, l'accordo si può fare

«Decisivo lo scambio tra maggiore produttività e investimenti, la Cgil deve capirlo»

— TRAGEDIA IN GERMANIA —

La polizia non interrompe il raduno per evitare danni peggiori

Schiacciati dalla folla terrorizzata: diciotto morti, ma il ballo continua

Duisburg, strage alla festa techno con un milione e mezzo di giovani



Sopra, le vittime al festival techno. Nel tondo, i giovani che hanno partecipato alla "Love parade"

LA SCINTILLA FATALE NEL RAVE DELL'ECCESSO

di MARCO MOLENDINI

ALTRO che "Love Parade". Basta una scintilla e una festa può diventare un massacro, anche se è dedicata all'amore. Il fatto è che la folla è elemento incontrollabile, sordo, senza dimensioni. È l'arma micidiale che ansima e incombene in ogni manife-

stazione di popolo. L'abbiamo sentito sulle spalle, nella bocca che consuma polvere, nel naso che non trova l'ossigeno quel senso di soffocamento che trasmette l'essere circondato da un mare di corpi senza dimensioni.

Continua a pag. 22

DE PALO E MERCURI A PAG. 5

ROMA **K** «Sulla Fiat è in gioco la capacità dell'Italia di rimanere piattaforma produttiva». E' quanto afferma il ministro Sacconi in un'intervista al nostro giornale. Sacconi sollecita lo scambio maggiore produttività-investimenti e dice: «L'accordo si può fare».

Stigliano a pag. 3

IL PIANO SEGRETO

Pomigliano, pronta la nuova società per uscire dal contratto nazionale

NAPOLI **K** Pronto il piano per applicare alla Fiat il nuovo schema contrattuale fuori dai vincoli del contratto metalmeccanico. Il Lingotto punta a uscire dalla Federmecanica e a costituire un comparto ad hoc di aziende auto aderenti a Confindustria. L'obiettivo è di applicare l'accordo sindacale sottoscritto da Cisl, Uil, Ugl e Fismic (ma non dalla Fiom) più rigido sul fronte dell'assenteismo e dei microscioperi.

COSTANTINI, PIRONE E SANTONASTASO ALLE PAG. 2 E 3

Bloccati sott'acqua a Portofino. Altre vittime per l'esodo e il maltempo

Intrappolati in una grotta, annegano padre e figlio sub

PORTOFINO **K** Un cunicolo scavato nella roccia del promontorio di Portofino, un'attrazione per gli appassionati di immersioni subacquee, si è trasformato in una trappola mortale per Domenico e Angelo Ferrari, padre e figlio, di 54 e 17 anni, piacentini, rimasti intrappolati nella grotta. Salvo, invece, l'istruttore che li accompagnava nell'immersione. Vittime anche sulle strade dell'esodo e a causa del maltempo. Un uomo è morto in un incidente sulla Salerno-Reggio Calabria. Due vittime invece nel Nord Est dove un violento nubifragio e una tromba d'aria hanno causato anche allagamenti e gravi danni ad abitazioni e fabbricati industriali.

SERVIZI A PAG. 4

— IL CASO —

Tutti con Totti, i giallorossi contro il deferimento

ROMA **K** Tutti con Francesco Totti, deferito venerdì dal procuratore della Federcalcio per quanto dichiarato («Ci hanno rubato due scudetti») martedì scorso a Riscione di Brunico,



dove la Roma ha giocato ieri la seconda amichevole della stagione (4-1 all'Alto Adige, gol dello stesso Totti, Adriano, Menez e Okaka). I tifosi della Roma ieri hanno invaso radio e siti Internet per manifestare il proprio dissenso contro il provvedimento federale e anche Claudio Ranieri, l'allenatore giallorosso, si è schierato dalla parte del proprio giocatore. «Francesco ha fatto solo una battuta e spero che il procuratore Palazzi ne tenga conto quando sarà chiamato a giudicarlo».

FERRETTI NELLO SPORT

— IL DELITTO DEL BROKER —

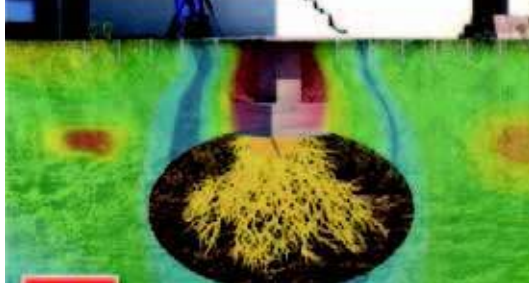
Assicuratore romano uccide il capo: «Minacciava di farmi perdere il lavoro»

RIETI **K** Un assicuratore romano di 30 anni ha ucciso il suo capo di 61 anni al termine di un litigio e lo ha gettato in una scarpa lungo la strada che collega Leonessa a Rieti. Nessuno dei dipendenti dell'agenzia assicurativa diretta dal broker e assicuratore Massimo Carpiave di 61 anni avrebbe mai immaginato che si potesse arrivare a un omicidio. E che a compierlo fosse Flavio Pennetti, 30 anni, perché temeva di perdere la sua subagenzia assicurativa. L'uomo è stato arrestato.

Bergamini, Colarieti e De Risi a pag. 9

CrepeNeiMuri?

Consolidamento Terreni Con Iniezioni Di Resine



Sopralluoghi Preventivi Gratuiti
Chiama 840 222202
www.geosec.it

DIARIO D'ESTATE

di MAURIZIO COSTANZO

CON i molti arresti effettuati tra le cosche della 'ndrangheta, si scopre che c'erano alcuni che stavano cercando di mettere le mani sull'expo del 2015 a Milano, come tra gli ultimi arresti dei Casalessi c'erano affiliati interessati a infiltrarsi nella ricostruzione dell'Abruzzo, dopo il terremoto all'Aquila. La criminalità si infila dopo una disgrazia o nella prospettiva di un evento. Grazie all'attività delle forze dell'ordine e dei magistrati antimafia guidati da Piero Grasso, riusciamo ad avere motivi di soddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— UMORI E MALUMORI —

A Roma un giorno d'estate con Bertolucci, Fellini e Pasolini

di ALBERTO BEVILACQUA

ROMA, un giorno d'estate degli anni Sessanta. Ne ho trovato gli appunti sfogliando a caso un vecchio diario. Venuto da Parma, per entrare nella Cronaca nera del "Messaggero", avevo vissuto prima nella mansarda di Attilio Bertolucci, poi in una pensione squallida di via Valadier, quindi a Monteverde. Erano, quelli, anche gli anni dei "Poeti di Monteverde Vecchio". Ciascuno di loro aveva dato un'impronta alla sua strada.

L'articolo a pag. 23



Il giorno di Branko

Una stagione fortunata per il segno della Vergine

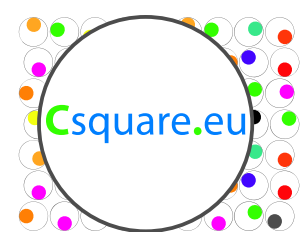
BUONA, domenica, Vergine! Forse leggerete perplessi, increduli, queste righe: nemmeno un pianeta in partecipazione ostile o faticosa, di più, contiamo ben 4 corpi celesti "in diretta" con il vostro segno. Tutti e quattro sono strettamente legati alla vita sentimentale e passionale, Luna già in fase di plenilunio transita nel punto della fortuna, accanto al sensuale Plutone. K presagio meraviglioso per le giovani coppie, previsti eventi lieti la prossima primavera. Un figlio, un nuovo amore, un matrimonio dopo una separazione... Tutto può succedere quest'estate, auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 19



CRONACHE



fax: 06 4720676

TRAGEDIA A RIETI Un nuovo omicidio legato alla perdita del posto. Dopo una lite L'assassino nasconde il cadavere in una buca: tradito dal cellulare

Assicuratore teme di perdere il lavoro, uccide il capo con una mazza da baseball

Il trentenne romano tenta la fuga, poi confessa: «Mi insultava»

di MARIO BERGAMINI E FABRIZIO COLARIETI
RIETI - I rapporti si erano deteriorati da tempo. E il carattere duro e spietato del suo datore di lavoro non aiutava certo a ricomporsi. Ma nessuno dei dipendenti dell'agenzia assicurativa Assirisk srl di via Vigna Stelluti a Roma - diretta dal broker e assicuratore Massimo Carpifave di 61 anni - avrebbe mai immaginato che si potesse arrivare a un omicidio. E che a compierlo fosse proprio Flavio Pennetti, 30 anni, una brillante carriera di agente assicurativo alle spalle e un futuro tutto da scrivere. Un futuro che dovrà ora iniziare a realizzarsi da dietro le sbarre di un carcere. Al momento quello di Vazia a Rieti, dove è rinchiuso con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere. Quello del suo capo, il reatino Massimo Carpifave, da anni a Roma per lavoro. Barbaramente ucciso, al termine di un vero e proprio raptus omicida scatenato dal timore di Pennetti di perdere la gestione della subagenzia.

Una terrificante serie di colpi di mazza da baseball, dritti alla testa, fino a ucciderlo e a spezzare in due la mazza. Flavio Pennetti non ha avuto pietà di chi fino a quel momento era stato il suo datore di lavoro. Poi lo ha trascinato lungo una scarpata, ha scavato una buca profonda poche decine di centimetri e lo ha sotterrato, ricoprendolo con pietre e rami. Massimo Carpifave è stato ritrovato così, massacrato e finito dalla furia omicida del suo più stretto collaboratore.

La polizia ha scoperto il suo cadavere venerdì notte, in località Fuscello, lungo la provinciale che porta da Morro Reatino a Leonessa. E ad accompagnare in quel bosco gli agenti del commissariato romano Tor Carbone diretto da Roberto Vitanza e della Mobile di Rieti è stato il 30enne romano Flavio Pennetti, subagente e socio di Carpifave, che alla fine è crollato e ha confessato il delitto, compiuto nel tardo pomeriggio di giovedì nel corso di una lite scoppiata tra i due per motivi di lavoro. «Era un dittatore. Mi ha insultato in tutti i modi. Poi quando ha iniziato a parlare della subagenzia ho accumulato uno stress nervoso impressionante. Non ci ho visto più e l'ho ucciso», ha spiegato il giovane agli agenti che lo stavano interrogando da ore.

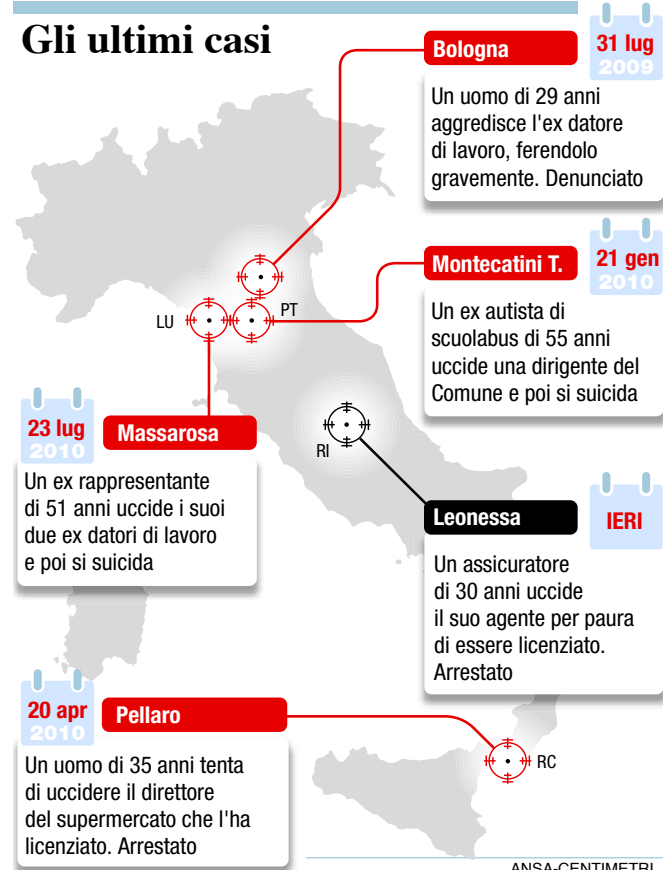
Firmata la confessione, l'omicida ha condotto la polizia nella stessa zona dove, circa 12 ore prima, era stato localizzato il cellulare della vittima dopo che la moglie di Carpifave, non vedendolo rientrare a Roma e non riuscendo a mettersi in contatto con lui, aveva chiamato il 113. Pennetti, se-



andava a lavorare al volante di un Porsche Cayenne. A volte con lui c'era anche la moglie, una bella signora, elegante di origine slave. Una casa che condivideva con i due figli ormai grandi, stimati professionisti dei quali i vicini parlano un gran bene.

Massimo Carpifave si recava ogni giorno a lavoro, alla sua agenzia assicurativa che a sede in via di Vigna Stelluti nel quartiere di Vigna Clara poco distante da casa. «Una fami-

Gli ultimi casi



condo la ricostruzione, dopo aver ucciso il 61enne e dopo essersi disfatto della mazza di legno, ha preso l'orologio e la pistola che l'imprenditore aveva con sé ed è rientrato nella Capitale. Quando la moglie dell'agente lo ha chiamato, chiedendogli se aveva notizie del marito, ha raccontato che

erano rientrati a Roma insieme ma che una volta giunti all'agenzia si erano salutati. Ma in quel racconto, ripetuto per mezza giornata anche agli inquirenti, c'era qualcosa che non quadrava: gli orari e poi le tracce lasciate dai cellulari. Alla fine Pennetti, di fronte a tante contraddizioni, ha det-



L'agenzia dove lavorava Flavio Pennetti

to la verità e sul luogo del delitto, qualche ora dopo, è stato proprio lui a indicare il punto preciso dove scavare. I due si erano incontrati giovedì mattina per raggiungere Leonessa dove avevano un appuntamento per visionare un'auto che Pennetti avrebbe dovuto acquistare da un amico di Car-

piave che a Leonessa era di casa. Dopo pranzo i due assicuratori cominciano a litigare e ripartono per Roma. Lungo il tragitto, all'altezza di Fuscello, Pennetti blocca l'auto sul ciglio della strada perché il parafango, a causa di un recente incidente, ogni tanto tocca la ruota e lui, ogni volta, lo rimette in sesto con un colpo di mazza. Scende anche Carpifave e il diverbio prosegue fuori dalla vettura e Pennetti, accecato dalla rabbia, impugna la stessa mazza da baseball, colpisce a morte il socio e lo seppellisce in fondo alla scarpata. Ora il giovane è in carcere, a Vazia, su ordine del pm Lorenzo Francia che lo accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere.

Massimo Carpifave era molto conosciuto a Roma. Politico, auto e armi le sue passioni. In passato aveva anche tentato la carriera politica. Nel 2001 era stato candidato per An alle comunali di Roma e nel 2006 alla Camera, questa volta sotto le insegne della Lega nord. Alle sue nozze, celebrate nel settembre del 2007 a Rieti, dove aveva mantenuto solidi legami, ebbe come testimone donna Assunta Almirante e Antonio Cicchetti, attuale consigliere regionale del Pdl alla Pisana.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere dell'assicuratore. Nel tondo, la vittima Massimo Carpifave

LA STRAGE DI MASSAROSA

Lucca, il disoccupato killer tentò già 2 volte il suicidio

Un ex capo: ho sensi di colpa

ROMA - Si sente un sopravvissuto, ma è uno stato d'animo con cui non riesce ancora a convivere. «Dentro di sé ha come un senso di colpa - raccontano i suoi colleghi - Non era presente e l'omicida ha scaricato la sua furia sugli altri. Pensa che se ci fosse stato anche lui, chissà...». Il direttore commerciale della Gifas Electric, Andrea Ghilardi, quando ha saputo che due suoi colleghi erano stati uccisi da un loro ex dipendente, ha accusato un malore. Poi si è chiuso nel silenzio.

Ghilardi doveva partecipare alla riunione durante la quale Paolo Iacconi, un rappresentante licenziato della Gifas circa un anno fa, ha ucciso a colpi di pistola due dirigenti dell'azienda, prima di suicidarsi sparandosi alla testa. L'incontro era stato fissato da giorni. Ma poi Ghilardi ha dovuto rinunciare, per partecipare al funerale di un parente. Fra i dipendenti dell'azienda, c'è chi sostiene che, in passato, Iacconi non aveva avuto screzi con le due vittime, Luca Ceragioli e Jan Frederik Hillerm, e che, se qualche attrito c'era stato, era stato proprio con Ghilardi.

Se la dinamica di ciò che è avvenuto venerdì nella sede della ditta a Massarosa (Lucca) è apparsa fin da subito chiara, ieri sono emersi nuovi elementi riguardo la personalità di Iacconi: era affetto da una sindrome depressiva, e nel 2007, aveva tentato due volte il suicidio; dal 2006 al 2009 era stato in cura al Centro di Salute Mentale di Pordenone, dove era stato ricoverato per due volte. Nonostante questo, aveva ancora il permesso, rilasciato nel 1987, di detenere una pistola in casa, per difesa personale. Una circostanza che non era nota ai medici del Centro di salute mentale per i quali, comunque, a partire dal 2009, dopo una serie di interventi terapeutici, l'uomo era «tecnicamente guarito».

Secondo il direttore del Csm di Pordenone, Angelo Cassin, le modalità del delitto «non sono quelle tipiche di un depresso, che tende a dirigere verso di sé questi gesti violenti. È possibile che, grazie ai farmaci, Iacconi abbia mantenuto un certo equilibrio, ma che nei meandri della sua psiche il malessere abbia continuato a lavorare, esplodendo poi con un atto così drammatico».



Paolo Iacconi

LA VITTIMA

Quel broker tentato dalla carriera politica, si candidò due volte ma non venne eletto

di MARCO DE RISI

ROMA - Massimo Carpifave era un uomo che s'era fatto da solo, distinto, grande lavoratore, forse un po' lunatico, almeno così lo descrivono i vicini di casa, un comprensorio di lusso sulla Cassia poco distante dall'ospedale Villa San Pietro. L'assicuratore, sessantenne, viveva al secondo piano di una palazzina bassa immersa nel

verde. Per entrare nell'area condominiale è necessario oltrepassare un cancello elettrico e arrivare in fondo ad uno stradone dove ci sono quattropalazzine abitate da gente della Roma bene.

Massimo Carpifave era calvo, sempre vestito elegante e ogni giorno

glia molto riservata - racconta un residente - Sempre molto attenti alla loro privacy. Sembravano essere in armonia, mai un problema, una vita fatta di lavoro».

Donna Assunta Almirante e l'ex assessore regionale e attuale consigliere regionale del Lazio Antonio Cicchetti furono testimoni di nozze di Massimo Carpifave. «Si sposò due-tre anni fa - ha raccontato Cicchetti - e siamo stati io e Donna Assunta ad essere suoi testimoni. Con la moglie avevano una casa in una frazione di Leonessa e qualche volta sono andato a pranzo a casa loro». Nel 2001 Massimo Carpifave si candidò nella lista di An alle comunali di Roma ed ottenne 420 preferenze non riuscendo ad essere eletto.

L'assassino di Massimo, Flavio Pennetti, 30 anni, invece abita in tutt'altra zona, a Selva Candida, periferia tra Casalotti e Torrevecchia. «Almeno da dieci anni era nel campo delle assicurazioni - racconta un conoscente - Ricordo che si lamentava per l'ambiente difficile».

Flavio Pennetti, fedina immacolata, ha confessato nella notte in uno stanzone del commissariato Tor Carbone. Man mano che emergevano elementi a suo sfavore (come i risultati della cella del suo cellulare che inequivocabilmente ha indicato che lui si trovava nella stessa zona del cadavere), il giovane non ha retto e ha confessato in lacrime. Una persona mite, a sentire i vicini di casa, che credeva nel suo lavo-

ro. Invece ora è rinchiuso in una cella con le accuse di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Roba da ergastolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA